



Anna Frangipane
**Paesi, edifici e materiali come
strumento di acquisizione dei valori
identitari dei luoghi di origine. Un
percorso**

Riassunto: Il lavoro rende conto l'attività didattica svolta all'interno del Corso di Specializzazione "Valori identitari e imprenditorialità". Il corso, indirizzato a giovani laureati, discendenti di emigranti friulani, è stato parte delle iniziative promosse dall'Unità locale dell'Università degli studi di Udine del Progetto Strategico Nazionale FIRB 2009-2012, "Perdita, mantenimento e recupero dello spazio linguistico e culturale nella II e III generazione di emigrati italiani nel mondo: lingua, lingue, identità. La lingua e cultura italiana come valore e patrimonio per nuove professionalità nelle comunità emigrate". L'attività di docenza, svolta nei periodi Maggio-Giugno 2010, 2011 ha comportato la strutturazione di un percorso didattico nel campo della costruzione. Scopo di questo percorso è stato fornire ai partecipanti uno strumento di acquisizione critica – attraverso la conoscenza dei luoghi, dei manufatti e del loro rapporto con il contesto storico e ambientale – dei valori identitari legati alla materialità delle costruzioni e all'immaterialità dei collegamenti etici e culturali.

Abstract: The paper deals about the teaching activity carried on in the framework of the Specialization Course Valori identitari e imprenditorialità. The Course, addressed to young graduated people, mainly descendant of Friuli emigrants, was part of the initiatives carried on by Udine University Research Unit of the Excellence Project FIRB, 2009-2012, Perdita, mantenimento e recupero dello spazio linguistico e culturale nella II e III generazione di emigrati italiani nel mondo: lingua, lingue, identità. La lingua e cultura italiana come valore e patrimonio per nuove professionalità nelle comunità emigrate. The activity, carried on in Udine, in May-July 2010 and 2011, involved the definition of a teaching path in the field of building construction. The aim was to provide to participants a tool to critically acquire – through the knowledge of places, handmade presences and their relationship with the environmental and historical context – identity values linked with the materiality of built evidences and the immateriality of ethical and cultural connections.

Contenuto in: Nuovi valori dell'italianità nel mondo. Tra identità e imprenditorialità

Curatori: Raffaella Bombi e Vincenzo Orioles

Editore: Forum

Luogo di pubblicazione: Udine

Anno di pubblicazione: 2011

Collana: Convegni e incontri

ISBN: 978-88-8420-726-5

ISBN: 978-88-8420-969-6 (versione digitale)

Pagine: 107-114

DOI: 10.4424/978-88-8420-709-8-12

Per citare: Anna Frangipane, «Paesi, edifici e materiali come strumento di acquisizione dei valori identitari dei luoghi di origine. Un percorso», in Raffaella Bombi e Vincenzo Orioles (a cura di), *Nuovi valori dell'italianità nel mondo. Tra identità e imprenditorialità*, Udine, Forum, 2011, pp. 107-114

Url: <http://217.194.13.218:9012/forumeditrice/percorsi/lingua-e-letteratura/convegni/nuovi-valori-dellitalianita-nel-mondo/paesi-edifici-e-materiali-come-strumento-di>

PAESI, EDIFICI E MATERIALI COME STRUMENTO DI
ACQUISIZIONE DEI VALORI IDENTITARI DEI LUOGHI
DI ORIGINE. UN PERCORSO DI DIDATTICA DELLA
COSTRUZIONE RIVOLTO AI NIPOTI DEGLI EMIGRANTI
FRIULANI IN AMERICA LATINA

Anna Frangipane

Il friulano è essenzialmente un *homo faber*.
Costruire per lui è una difesa contro l'effimero
esistenziale, la tendenza del tempo a cancellare
e a dimenticare ciò che è stato.

Carlo Sgorlon, 1992

1. Note introduttive

Le parole di Carlo Sgorlon, a prefazione della riedizione, del 1992, a cura dell'Ente Friuli nel Mondo, di *Friuli migrante* (Zanini 1937), quadro indelebile del lavoro dei friulani nei grandi e piccoli cantieri del mondo, danno, inequivocabilmente, un senso al rapporto tra costruzione, identità e memoria, che caratterizza nell'intimo una popolazione costretta, da sempre, a costruire e ricostruire, trovando, nella materialità delle proprie case, l'appiglio per l'immaterialità della propria identità, straziata da eventi naturali e passaggi cruenti di eserciti e trascinata verso luoghi troppo lontani dalla miseria.

Il ruolo della didattica della costruzione assume, così, nella contestualizzazione dei luoghi, dei modi e delle cose, sorprendentemente, la valenza di strumento di riconoscimento di valori identitari, attraverso un percorso di riappropriazione di una memoria collettiva e il confronto con l'evoluzione che questa ha avuto negli anni in cui il ricordo, per gli emigrati, e il quotidiano, per chi è rimasto in Friuli, hanno seguito strade diverse.

Il dare a una disciplina fondamentalmente tecnica il respiro del profondo senso etico della memoria e dell'identità ha significato ripensare a un bagaglio

di conoscenze istintivamente stratificate negli anni – e solo in parte trasmesse in contesti che non lo richiedevano, se non in quanto elementi frammentari di riflessione – come riferimento a un sentire latente, mai disvelato.

La trasmissione delle nozioni, data per acquisita, ha lasciato il passo alla ricerca del filo conduttore di un discorso nuovo, le cui parti sono andate man mano definendosi nell'intreccio di immagini, luoghi, Storia e storie, riproponendo, in una non facile sintesi critica, il piccolo compendio neviano – “il Friuli è un piccolo compendio dell'universo, alpestre piano e lagunoso in sessanta miglia da tramontana a mezzodi” (Nievo 1867) – dall'infinito dei paesaggi all'intimo spazio delle case.

2. Il percorso tematico

Il percorso tematico di riconoscimento dei valori identitari legati al territorio costruito, ai modi del costruire e alle tipicità nell'uso dei materiali, ha trovato collocazione all'interno di un quadro didattico organico, il *Modulo 3 - Territorio*, al quale, partendo dall'obiettivo originariamente definito dal Progetto FIRB di “offrire informazioni nei campi della tutela storico-ambientale e dello sviluppo sostenibile del territorio trasmettendo consapevolezza su ruolo della città, sulla configurazione urbanistica, sulla geografia umana e territoriale, sugli insediamenti industriali”, è stata data una strutturazione in 3 “pacchetti” didattici: *Aspetti identitari delle culture costruttive*; *Valori identitari nei piani di ricostruzione dopo i disastri naturali*; *Valori identitari nel recupero di un centro storico danneggiato dal sisma: il caso di Cividale del Friuli*. I 3 momenti didattici sono stati affidati a 3 docenti dell'Università degli Studi di Udine, rispettivamente: la scrivente, ricercatore confermato del SSD ICAR/10 - Architettura tecnica, responsabile del *Modulo 3*; Sandro Fabbro, professore associato del SSD ICAR/20 - Tecnica e pianificazione urbanistica; Mauro Bertagnin, professore ordinario del SSD ICAR/10 - Architettura tecnica.

Il percorso di conoscenza proposto dal primo “pacchetto” didattico, *Aspetti identitari delle culture costruttive*, è stato, a sua volta, strutturato in 3 parti, che, dalla scala territoriale a quella dell'edificio, hanno voluto permettere il riconoscimento dei valori identitari personali dei singoli all'interno di una proposta estesa di aspetti identitari di comunità locali, anche lontane nelle caratterizzazioni dei luoghi e del costruito: *Tessuti insediativi e tipologie edilizie*; *Tecniche costruttive e cultura materiale*; *I luoghi dei materiali da costruzione*.

A supporto di una trattazione, che si temeva rischiasse l'alienazione dalla natura fisica dei luoghi e dai condizionamenti operati, nel tempo, dai fatti, si ritenuto indispensabile anteporre al percorso didattico disciplinare un'introdu-

zione, a carattere generale, *Il contesto, gli eventi e i manufatti*, e terminare con una visita ragionata alla Città del Friuli, *Udine: dal borgo medioevale alla città*.

Il contesto, gli eventi e i manufatti

L'assoluta impossibilità di valutare il grado di conoscenza del contesto, dei luoghi e dei fatti, da parte di partecipanti così eterogenei per provenienza e formazione, ha richiesto un "azzeramento" propedeutico: il mettere ciascuno nelle condizioni di poter interagire almeno a un livello base comune nel processo di acquisizione e rielaborazione critica di quanto si desiderava trasmettere. Elemento di riferimento, comunque e sempre, è stata la materialità del costruito, nei luoghi e nel tempo.

Parlare di contesto ha assunto il significato di un percorrere i luoghi fisici (la montagna, l'area pedemontana, le colline moreniche, la pianura e la laguna), evidenziandone le valenze naturali caratterizzanti, guidandone l'obiettivo originariamente formulato di offrire informazioni nei campi della tutela storico-ambientale e dello sviluppo sostenibile del territorio, trasmettendo rimandi espliciti alla loro tutela a scala internazionale (siti UNESCO), nazionale e regionale (normative di settore).

La contestualizzazione temporale ha portato a individuare una serie di tappe (protostoria, presenze romana, longobarda, franca e ottoniana, Patriarcato, presenza veneziana, dominazioni francese e austriaca, Regno d'Italia e Repubblica, terremoto del 1976), da assumersi come basi comuni per il prosieguo della trattazione, in un continuo rimando tra fatti storici e manufatti, tanto edilizi che artistici, con l'obiettivo di permettere, a chi ne cogliesse l'opportunità, di associare agli approfondimenti sul costruito, che i partecipanti avrebbero autonomamente visitato nel periodo di permanenza in Friuli, l'incontro con i riferimenti culturali fondanti che il Friuli di oggi trova nella sua storia artistica.

Tessuti insediativi e tipologie edilizie

L'acquisita base comune storico-territoriale ha permesso di affrontare il tema della tipologia edilizia e della sua collocazione territoriale in modo sistematico, avendo come continuo riferimento la natura dei luoghi e il ruolo della storia.

La rete insediativa policentrica che segna il territorio costruito friulano è stata presentata nelle sue emergenze caratterizzanti i diversi contesti (insediamenti montani, pedemontani e collinari, di alta e bassa pianura, costieri e lagunari, centri storici).

Per ciascun tessuto insediativo si è inteso costruire, così, un intreccio di relazioni tra condizionamenti ambientali, vicende del passato e sviluppo in atto, supportato da riferimenti tangibili allo stato attuale dei luoghi e alla loro rap-

presentazione nella cartografia storica, elementi indispensabili per la successiva trattazione delle tipologie edilizie associate.

Il percorso didattico ha, a questo punto, trovato il riferimento alle tipologie edilizie, in relazione alle loro diverse destinazioni (edilizia privata, pubblica, sacra, industriale, militare) e modalità d'uso (edilizia temporanea e permanente), ai diversi contesti insediativi (edilizia cittadina, edilizia rurale), geografici (edilizia di montagna e pianura), storici (edilizia romana, patriarchina, veneta), etnici (edilizia di area germanica e slava) e sociali (edilizia per le classi povere e agiate), a evidenziare le ricorrenze e le particolarità. La metodologia di indagine è stata, a questo punto, resa esplicita con l'approfondimento di alcuni casi la cui conoscenza si è ritenuta imprescindibile per la caratterizzazione identitaria dei luoghi in Friuli: le abitazioni rurali e le dimore temporanee, le ville, i castelli, le chiesette votive, l'edilizia dell'archeologia industriale, cercando, nel rimando ai riferimenti costruiti, il legame con la memoria dei luoghi.

Tecniche costruttive e cultura materiale

Il collegamento tra la memoria dell'edificato e dei saperi, in effetti, si configura come valore identitario permanente, capace di superare i limiti dello spazio, continuando a vivere anche nelle comunità sradicate dai luoghi di origine. L'immagine dell'emigrante alla stazione, in mano, da un lato, una valigia con pochi effetti personali e, dall'altro, la sporta degli attrezzi, sintetizza in tutta la sua crudezza il partire dei saperi e degli strumenti del costruire. Obiettivo di questa fase del percorso è stato evidenziare come la capacità costruttiva della gente del Friuli trovi riscontro tanto nei manufatti dei luoghi familiari, quanto nel tramandarsi di una "cultura materiale" nel campo dell'edilizia, cui l'emigrazione ha dato, giocoforza e indiscutibilmente, una visibilità in termini di competenza e, spesso, di eccellenza, in altri, lontani, territori costruiti.

Competenza ed eccellenza si collegano alla varietà delle tecniche costruttive presenti in Friuli, frutto della varietà dei materiali da costruzione a disposizione (terra, legno, laterizio, pietra), il cui uso è testimoniato in tutte le fasi della sua storia. Questa circostanza ha posto le genti friulane nella condizione di poter gestire in maniera autonoma il processo edilizio a piccola scala e di poter essere inserite in maniera fattiva nei grandi cantieri (chiese, conventi, edifici di governo, palazzi...), alla presenza di professionalità superiori *foreste*, con la capacità di acquisirne i modelli, poi ripetuti a regola d'arte.

Il percorso attraverso le tecniche costruttive si è, così, dipanato tra edifici rurali e fabbriche importanti, evidenziandone le specificità, anche in relazione a possibili strumenti di indagine autonoma bibliografica e di archivio. Il riferimento dettagliato ad alcuni edifici (casa Moznich a Stolvizza, casa rurale a Barcis, dimore temporanee a Torreano, villa Florio a Persereano, la Ghiacciaia

di Udine), scelti a esempio, è stato utilizzato come strumento di trasmissione di una metodologia di studio e delle conoscenze attraverso questa acquisite.

Sono associate alle tecniche costruttive: le capacità di reperimento, di trasporto, di lavorazione e di messa in opera dei materiali. Si è inteso, così, arricchire il percorso di conoscenza delle tecniche con riferimenti a pratiche consolidate e saperi dimenticati, avendo come supporto le carte d'archivio e l'osservazione attenta dei manufatti, ma, anche, lo spulcio di immagini d'epoca e la raccolta di testimonianze. Legno, carbone, pietra e mosaico sono stati individuati come esempi tangibili del saper fare, in un'evidenza esplicita alla passione del costruire a regola d'arte.

I luoghi dei materiali da costruzione

Il rapporto identitario con il luogo diventa tangibile in virtù delle diverse specificità nell'approvvigionamento e nell'utilizzo del materiale da costruzione. La pietra, in questa ultima parte del percorso tracciato, è diventata l'elemento cardine attorno al quale costruire un discorso sul valore del materiale in relazione al luogo di estrazione e utilizzo, sui materiali non più in uso, sulla capacità di riconoscerli e valutarne criticamente la sostituzione. Partendo dalla consistenza dei punti di estrazione a fine Ottocento, come indicato dalla bibliografia storica a riguardo, il discorso ha visto il definirsi del rapporto materiale-manufatto con espliciti rimandi tanto ai materiali più conosciuti (marmi della Carnia, pietra piacentina, pietra di Aurisina, pietra d'Istria) che ad alcuni di uso esclusivamente locale (rosso di Sant'Agnese di Gemona, pietra di Clauzetto). La particolarità del Friuli montano di possedere, utilizzabile, una serie quasi ininterrotta di rocce, che dai tempi più remoti arrivano ai depositi recenti, ha permesso di ancorare il discorso sul materiale a una realtà in questo quasi unica, la cui ricchezza si riflette nei colori dei luoghi e delle case, ricchezza che, in assenza di un'individuale sensibilità cromatica e materica, solo la conoscenza permette di cogliere nella sua varietà. Storie di pietre e di vicende, inevitabilmente intrecciate, hanno cercato di dare un senso alla presenza/assenza del materiale nei manufatti di oggi e di ieri, e di evidenziare il ruolo di circostanze storiche e capacità costruttive nella definizione dei valori identitari indicati all'inizio del percorso, intendendo, così, fornire una ultima chiave di lettura del territorio costruito, che ne permettesse il disvelarsi fino alle sue radici più profonde.

Udine: dal borgo medioevale alla città

La visita alla Città del Friuli ha concluso il percorso. Si è voluto, in questo modo, che contesto, eventi e manufatti lasciassero parlare il tessuto insediativo e le tipologie edilizie, le tecniche costruttive e la cultura materiale, i materiali

da costruzione. I concetti e gli elementi di conoscenza trasmessi verbalmente si sono, così, materializzati nell'evidenza tangibile del costruito storico e di oggi. Partendo dal cuore commerciale della città, una lunga camminata, iniziata con la salita al colle del Castello, ha percorso le strade cittadine, fino al Duomo, per poi, ritornare al punto di partenza.

In effetti, a posteriori, si può dire che concludere a Udine il percorso didattico è stato come indicare il baricentro del girovagare dei partecipanti, ciascuno attratto dal proprio microcosmo di origine, ma pur sempre in orbita attorno a un elemento identitario comune, per il quale si è inconsciamente fornito uno strumento privilegiato di lettura e assimilazione.

3. Le modalità didattiche

Il percorso descritto si è sviluppato in 4 lezioni. L'organizzazione del corso, avviato già prima dell'arrivo dei partecipanti nella sede di Udine, e qui ospitato per la maggior parte del tempo nella sede dell'Ente Friuli nel Mondo, ha permesso di sperimentare modalità didattiche varie.

La dislocazione caotica dei luoghi di residenza dei partecipanti ha portato, così, a un primo incontro virtuale, su piattaforma *e-learning*, dedicato alla presentazione del modulo e all'introduzione del "pacchetto" *Aspetti identitari delle culture costruttive*. L'impostazione del materiale di supporto alla modalità in *e-learning*, assolutamente sconosciuta fino a quel momento, ha posto dei problemi di metodo e di scelta del linguaggio da utilizzare, soprattutto in assenza della possibilità di valutazione preliminare della capacità di comprensione dei partecipanti. Si è, infine, deciso di supportare la traccia del discorso che sarebbe andato svolgendosi su *slides*, con una sequenza a ritmo sostenuto di immagini, con lo scopo, da un lato, di sollecitare continuamente l'attenzione, altrimenti non controllabile, e, dall'altro, di lasciare alla necessaria sedimentazione riferimenti tangibili, da ritrovarsi, in tempi non pianificati, nello spostarsi attraverso i luoghi d'origine, riferimenti che potessero, così, diventare, primi elementi comuni di primo riconoscimento dell'identità cercata.

L'interazione in modalità *e-learning*, esclusivamente scritta e vocale, ha costituito un ostacolo non di poco conto. Il non poter verificare con continuità l'efficacia del messaggio trasmesso e tararlo, quindi, in funzione di quanto percepibile dal comportamento dei presenti, pratica automatica e scontata nella lezione frontale, pone il docente nella condizione di un autoregolarsi, che solo nel momento dello scambio di opinioni, previsto in tempi stabiliti all'interno della lezione, riesce a essere calibrato. L'iniziale smarrimento è risultato, comunque, ampiamente compensato dall'emozione che il trasmettere un messag-

gio identitario così importante nel suo intimo significato e questo, contemporaneamente, in luoghi diversi del globo, non poteva non provocare.

A questo punto la modalità *e-learning*, per il “pacchetto didattico” *Tessuti insediativi e tipologie edilizie, Tecniche costruttive e cultura materiale, I luoghi dei materiali da costruzione* si è alternata con quella di didattica frontale, permettendo di integrare, in questo caso, il discorso, sempre supportato dalle *slides*, con lo spoglio partecipato di materiale bibliografico e d’archivio, al fine di stimolare il nascere di interessi personali, che superassero i contenuti dei materiali presentati e distribuiti.

Per quanto riguarda le *slides*, organizzate secondo i diversi temi e consegnate in anticipo sulla piattaforma di *e-learning* ai partecipanti, si è scelto uno schema identificativo unico, riutilizzato per tutte le presentazioni, cercando, in questo, di facilitare il collegamento con il percorso che si andava seguendo, nella consapevolezza del possibile smarrimento dei partecipanti, sollecitati in parallelo da altri, diversi e importanti percorsi di ricerca identitaria. A supporto di quanto trasmesso, si è ritenuto indispensabile fornire dei riferimenti bibliografici generali consolidati (Battigelli *et al.* [2003]; Bergamini 1996; Bianco 1994; Maniaco 1996; Rizzi 1979; Scarin 1943; Tentori [1983-1987]), suggerendo, di volta in volta, eventuali approfondimenti specifici.

La lunga camminata nelle vie della Città, ha permesso lo svilupparsi di una terza modalità di interazione didattica, informale ed estremamente diretta, che ha sollecitato le domande, con l’obiettivo che le risposte potessero essere nuovo punto di partenza di approfondimenti utili alla materializzazione di quanto si intendeva trasmettere.

4. Considerazioni finali

Aiutare a ritrovare il filo della memoria, riattivando il senso dell’appartenenza e indirizzando verso un’identità da riformulare autonomamente, al di là dal compito istituzionale di docenza, è un momento di valutazione critica di valori intrinseci alla conoscenza, che si disvelano in un percorso parallelo, anche se sfasato nel tempo, di docente e discenti.

Il senso della trasmissione dei saperi assume, così, per un docente di materie tecniche, un significato inaspettato e lo carica di una responsabilità nuova: la correttezza dell’operare non è più, solamente, legata alla correttezza delle nozioni trasmesse, ma implica il rispetto nella scelta di cosa si trasmette e come lo si trasmette.

I tempi e i modi delle vite di oggi non hanno permesso il *feed-back* a lungo termine del percorso tracciato. Il primo riscontro, però, negli occhi luminosi dei partecipanti, che tra le righe dei rimandi riuscivano a cogliere un ricordo,

una sensazione, una conferma, ha dato il senso a un'operazione culturale nuova, che aveva come unico supporto la consapevolezza del privilegio del poter indirizzare verso i valori fondanti di un'appartenenza, nascosti, fino a quel momento, nel loro essere preziosi, anche a chi li stava trasmettendo.

Abstract

The paper deals about the teaching activity carried on in the framework of the Specialization Course *Valori identitari e imprenditorialità*. The Course, addressed to young graduated people, mainly descendant of Friuli emigrants, was part of the initiatives carried on by Udine University Research Unit of the Excellence Project FIRB, 2009-2012, *Perdita, mantenimento e recupero dello spazio linguistico e culturale nella II e III generazione di emigrati italiani nel mondo: lingua, lingue, identità. La lingua e cultura italiana come valore e patrimonio per nuove professionalità nelle comunità emigrate*. The activity, carried on in Udine, in May-July 2010 and 2011, involved the definition of a teaching path in the field of building construction. The aim was to provide to participants a tool to critically acquire – through the knowledge of places, handmade presences and their relationship with the environmental and historical context – identity values linked with the materiality of built evidences and the immateriality of ethical and cultural connections.

Bibliografia

- Battigelli et al. [2003] = F. BATTIGELLI ET AL., *Il paesaggio agrario friulano*, pieghevoli a cura di Italia Nostra, Sezione di Udine, Udine, Provincia di Udine, Assessorato alla Cultura, 2003.
- Bergamini 1996 = G. BERGAMINI, *Cjasis furlanis*, fotografie di Elio Ciol, Udine, Ente Friuli nel Mondo, 1996.
- Bianco 1994 = F. BIANCO, *Le terre del Friuli*, Mantova, Astrea, e Verona, Cierre Edizioni, 1994.
- Maniaco 1996 = T. MANIACCO, *Breve storia del Friuli. Dalle origini ai giorni nostri*, Roma, Tascabili economici Newton Compton, 1996.
- Nievo 1867 = I. NIEVO, *Le confessioni di un ottuagenario*, Firenze, Le Monnier, 1867.
- Rizzi 1979 = A. RIZZI, *Atlante di storia dell'arte nel Friuli Venezia Giulia*, 2ª edizione, Udine, Istituto per l'Enciclopedia del Friuli Venezia Giulia, 1997.
- Scarin 1943 = E. SCARIN, *La casa rurale nel Friuli*, Firenze, C.N.R. Comitato Nazionale per la geografia, 1943.
- Sgorlon 1992 = C. SGORLON, *Gente di Nord Est*, in Ente Friuli nel Mondo (a cura di), *Ludovico Zanini. Friuli migrante. Nuova edizione*, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1992.
- Tentori [1983-1987] = F. TENTORI, *Abitare nella pianura friulana. L'insediamento, il sedime, la casa*, Venezia, Dipartimento di Progettazione architettonica, Istituto Universitario di Architettura di Venezia, 1983-1987.
- Zanini 1937 = L. ZANINI, *Friuli migrante*, Udine, Doretti, 1937.